

XXX Domenica del Tempo Ordinario – anno B

LETTURE: *Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52*

Con questo racconto di miracolo, l'evangelista Marco chiude la sezione centrale della sua narrazione. In queste domeniche ci ha accompagnato passo a passo e con lui abbiamo fatto un cammino alla sequela di Gesù, anche se spesso segnato dalla fatica e dal timore. Provocati da quella domanda rivolta da Gesù ai suoi discepoli (*Voi chi dite che io sia?*), abbiamo cercato anche noi di scoprire il volto di Gesù. Stupiti di fronte alla sua gloria nella luce della trasfigurazione, impauriti e scandalizzati dall'annuncio della passione, abbiamo compiuto un itinerario senza capire, a volte, in profondità ciò che il Signore ci chiedeva; la nostra logica ha continuamente urtato con il modo di pensare di Dio. E alla fine, l'evangelista Marco ci dice che per seguire Gesù bisogna prendere coscienza della propria cecità, gridare a lui per essere salvati, avvicinarsi a lui e lasciarsi toccare per decidersi di seguirlo realmente: *e subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada*. Il miracolo del cieco di Gerico ci dice tutto questo. E Bartimeo ci insegna a compiere i passi giusti per incontrare Gesù nella nostra vita. Allora lasciamoci guidare, noi veri ciechi, da quest'uomo che ha il coraggio di guardare (lui che non vede) alla verità della propria vita.

Bartimeo è l'uomo che incontra Gesù ai bordi della strada. La sua vita è fatta di oscurità e solitudine, di emarginazione. Siede lungo una strada. Ma è proprio qui che incrocia il cammino di Gesù. Da un nome e da una presenza, intuita in qualche modo, sgorga il desiderio dell'incontro. Non sa chi è Gesù, ma ha il coraggio di porre proprio a lui quella domanda che esprime il bisogno della salvezza: *che io veda di nuovo!* L'uomo ricco stava percorrendo una strada: e la strada di quest'uomo sembrava il cammino adatto per poter incontrare Gesù. I suoi occhi hanno incrociato lo sguardo pieno di amore del Maestro buono, ma anziché riempirsi di gioia, si sono velati di tristezza, *perché aveva molti beni* da lasciare per esser veramente libero di seguire Gesù. Tutto questo ci dice una profonda verità: non c'è un luogo o un cammino che possa assicurarci un autentico incontro con Cristo. Il Signore può incrociare la nostra vita ovunque. Ciò che conta è saper ascoltare la sua parola, accogliere il suo invito e desiderare veramente questo incontro.

Bartimeo è l'uomo che non si vergogna di gridare la sua povertà. Ci sono attorno a lui molti che provano vergogna e fastidio per questo grido; gente che non ha bisogno di gridare. Bartimeo grida e per ben due volte. E il suo grido è soltanto preghiera: anzi è la verità della preghiera perché è supplica, riconoscimento della propria povertà, attesa. È una preghiera che nasce dal profondo di un cuore che soffre e solo Dio può capire ed accogliere una tale preghiera.

Bartimeo è l'uomo che ha il coraggio di andare da Gesù: *Coraggio. Alzati, ti chiama!* E proprio i gesti che compie esprimono questo coraggio. Getta via il mantello: sa liberarsi da tutto ciò che rappresenta il passato, ciò che era stato per lui sicurezza, ma che ormai è inutile quando si è scoperto l'essenziale. Che differenza dall'uomo ricco! E poi balza in piedi: sa decidersi senza rimanere intrappolato in uno sterile ragionamento che crea solo paura. E va da Gesù: ha il coraggio di affrontare un tratto di strada che resta per lui ancora ignoto (non vede), sfidando titubanze, paure, timori. Solo se si va verso Gesù, lo si può incontrare. E Bartimeo ci insegna ad andare da Gesù così come siamo: ancora ciechi, ma desiderosi di vedere, con quella piena fiducia in Colui che può aprire i nostri occhi.

E infine Bartimeo è l'uomo che sa porre a Gesù la domanda giusta: *che io veda di nuovo!* È la domanda che parte dal riconoscimento della propria cecità. Se manca questo riconoscimento, ci si illude di poter seguire Gesù, si può lasciare tutto per seguire Gesù, ma non si capisce veramente il senso di questo cammino. *E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada*. Il vero cieco, ci ricorda l'evangelista Marco, è il discepolo che sta seguendo Gesù, ma non vede veramente il suo

cammino: è Pietro che non comprende il progetto di Gesù e lo ostacola; sono Giacomo e Giovanni che fanno la figura di meschini arrivisti; sono i dodici che cercano posti di prestigio. In fondo siamo proprio noi che ci spaventiamo dinanzi al cammino di Gesù; che non ci lasciamo trasformare in profondità da questa via che il più delle volte ci pare una perdita, una sconfitta; e che alla fine, come i dodici, abbandoniamo Gesù solo su questo cammino. *Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!... Che io veda di nuovo!* Sono le due preghiere che Bartimeo ci insegna affinché il nostro cammino di discepoli sia vero pur nella nostra cecità.

fr. Adalberto